

OSSERVAZIONI SUBACQUEE NELLA ZONA DI CALA GONONE-DORGALI (NUORO)

PAOLO COLANTONI

Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università di Bologna.

Quando mi affacciai per la prima volta sull'ampia insenatura nella quale si apre Cala Gonone, l'intenso colore del mare, la dolcezza della lieve brezza salmastra che saliva i pendii, mi fecero di colpo dimenticare le accecanti bianche distese di calcare sulle quali fino a quel giorno avevo camminato.

Da qualche tempo mi trovavo in Sardegna per prendere parte ad un rilevamento geologico di una vasta area del Nuorese e non potei resistere alla tentazione di correre verso quell'acqua così invitante.

Il mio primo tuffo fu un lungo brivido freddo e scopersi così di aver scelto un tratto di mare in cui scaturivano diverse sorgenti sottomarine. Questa osservazione, assieme a numerose altre riguardanti la morfologia costiera, mi fece quindi nascere l'idea dell'interesse che avrebbe rivestito una ricognizione subacquea dei fondali circostanti il piccolo centro di Cala Gonone e cercai subito appoggi per una spedizione, sia pur limitata.

La mia scelta non poteva essere più felice. Tornato sul posto con attrezzatura adatta e con amici pure sommoz-

zatori, ho scoperto uno dei fondali più belli ed interessanti dei nostri mari: quanto riarsa ed aspra è la terra emersa, tanto la natura esplose in svariatissime forme di vita sotto il mare in un addensamento impensabile di colori di intensità e toni sconosciuti sulla terraferma.

Il fondo nella zona del porto è di nero basalto che, interrompendo la uniforme bianca serie di pareti calcaree strapiombanti, si immerge con lievi pendenze fino a profondità di una ventina di metri su una distesa sabbiosa; a Nord ed a Sud, invece, i fondali sono calcarei a grossi blocchi spesso franati dalle pareti sovrastanti e sostituiti verso il largo da praterie di Posidonie e piatte estensioni sabbiose e fangose. Non mancano però anche i veri litorali sabbiosi che si spingono verso le zone profonde con monotona uniformità specie in corrispondenza delle insenature maggiori (Cala Luna, Fuili, Osalla).

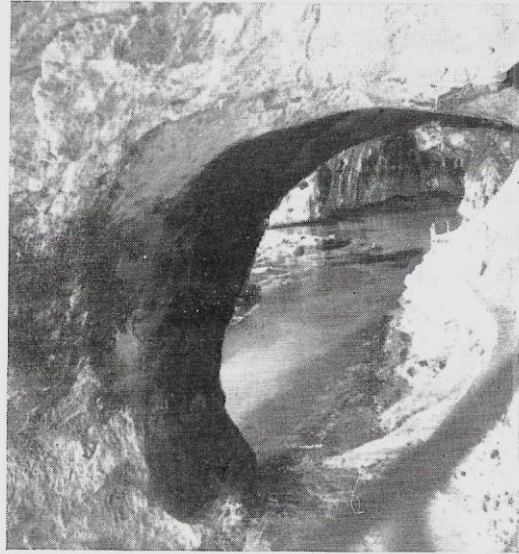
Ad un primo esame sembrava che le associazioni animali più rigogliose prosperassero di preferenza sui fondi calcarei anziché su quelli basaltici, ma progredendo nella nostra ricerca, volta

peraltro a raccogliere dati sulla geologia costiera, è apparso con maggior evidenza che lo sviluppo del bentos era legato non alla natura chimica del substrato, ma al suo aspetto, alla possibilità di ancoraggio, di rifugio e riparo che poteva offrire con le sue asperità e cavità.

Pur non considerando la pretesa fertilità dei fondi calcarei, le scogliere a grandi blocchi sviluppate maggiormente a Nord di Cala Gonone e un po' a Sud, oltre Cala Luna, ci riservavano ogni giorno incontri piacevoli, a volte strani, sempre nuovi.

I primi rappresentanti della grande popolazione della scogliera si manifestavano prima ancora che ci immergesimo. Vicino all'orlo di spuma delle onde, dove di solito calzavamo pinne e apparecchi respiratori, eravamo attorniti da una frotta di piccoli Crostacei grigiastri stranamente vivaci (*Ligia italica?*), mentre nelle fessure delle rocce si annidavano piccole e colorate Littorine (*Littorina neritoides*) ed attorno su scogli, spesso addirittura completamente ricoperti dagli aguzzi Denti di Cane (*Chtamalus stellatus*), occhieggiavano grosse e gustose Patelle (*Patella Caerulea*, *Patella lusitanica*). Varcata poi la superficie ed entrati nel completo dominio marino, ci si presentava un grandioso spettacolo di scogli ora levigati, ora ricoperti da una vegetazione fittissima che ospitavano una popolazione straordinaria.

I molluschi sembravano i meglio rappresentati o, per lo meno, le loro belle eleganti conchiglie si stagliavano con maggior evidenza fra un bentos eccezionale. Già a una minima profondità, nei recessi più bui e sotto le pietre, piccoli *Chiton* erano accanto alle preziose Orecchie Marine (*Haliotis lamellosa*). Questi bei gasteropodi spiccavano spes-



Grotte del Bue Marino. Ingresso.

(Foto Menconi)

so sul fondo quando, caduti preda di uno dei tanti nemici, facevano risplendere ai raggi del sole che li raggiungevano laggiù, la loro parte interna di iridescente madreperla.

Sempre a profondità modestissime strisciavano poi discreti esemplari di *Conus mediterraneus*, la *Columbella rustica*, con la sua elegante conchiglia macchiettata di bruno e i più grandi Ceritidi (*Cerithium vulgatum* e *Cerithium rupestre*), mentre un po' più in basso si aggiravano frotte di Murici (*Murex brandaris*, *Murex trunculus*, *Murex erinaceus*).

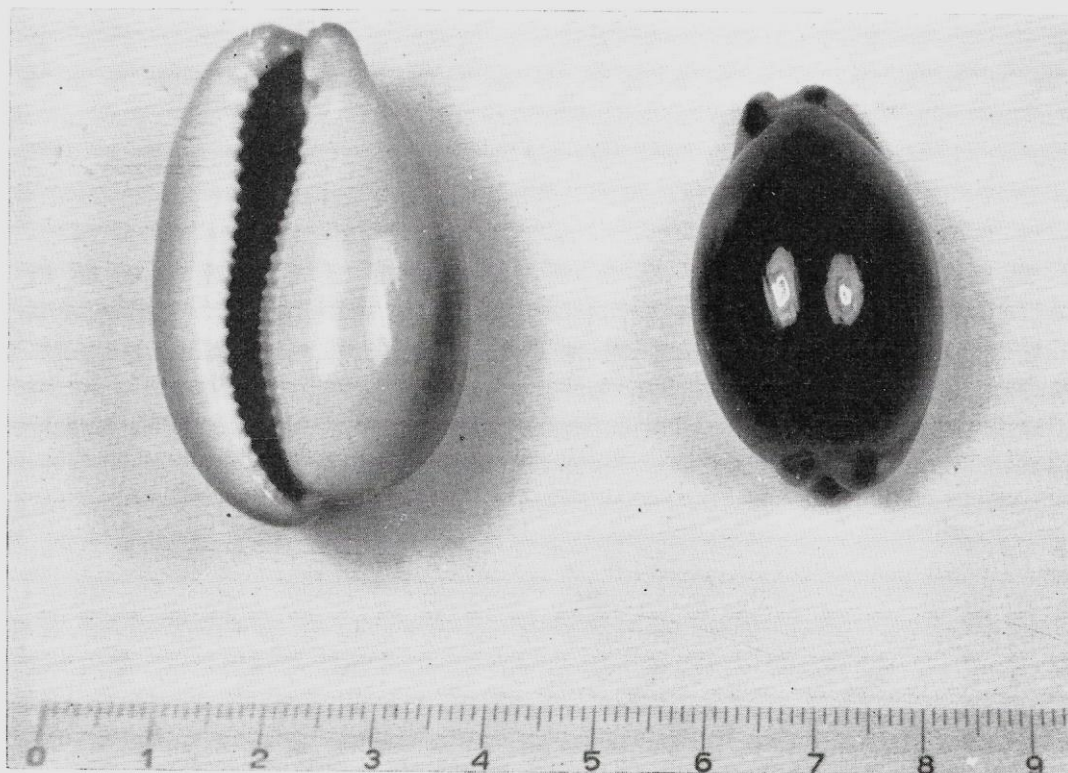
Quando il fondale diventava sabbioso e fangoso, fra le praterie di Posidonie si potevano rinvenire esemplari di Ciprea (*Cypraea lurida*, *Cypraea pulex*), conchiglia particolarmente ricercata dai collezionisti per la sua bellezza, la lucidità del guscio ed i suoi colori. In queste zone più profonde ho rinvenuto anche un grosso *Triton nodifer*, il gasteropode che, forato all'apice, serviva ed in alcune zone lo si usa anche oggigiorn-

no, come corno da richiamo; inoltre proprio nella zona del porto ho potuto raccogliere un unico esemplare di *Pinna nobilis*. È questo il più grande bivalve dei mari italiani e giaceva solitario a 20 m. di profondità, per un terzo infisso nella sabbia fine e semicelato da un ciuffo di Posidonie.

La grande classe dei Lamellibranchi era poi rappresentata sui fondi sabbiosi da diverse specie di *Cardium*, di *Venus* e di *Pectunculus*, mentre sulla scogliera prevalevano quelli fissi al substrato come le due specie del genere *Chama* (*Chama gryphina* e *Chama Grypoides*) e gli Spondili (*Spondylus gaedopurus*) dalle belle lunghe spine che spesso accendevano di una macchia rossastra qualche grosso masso levigato.

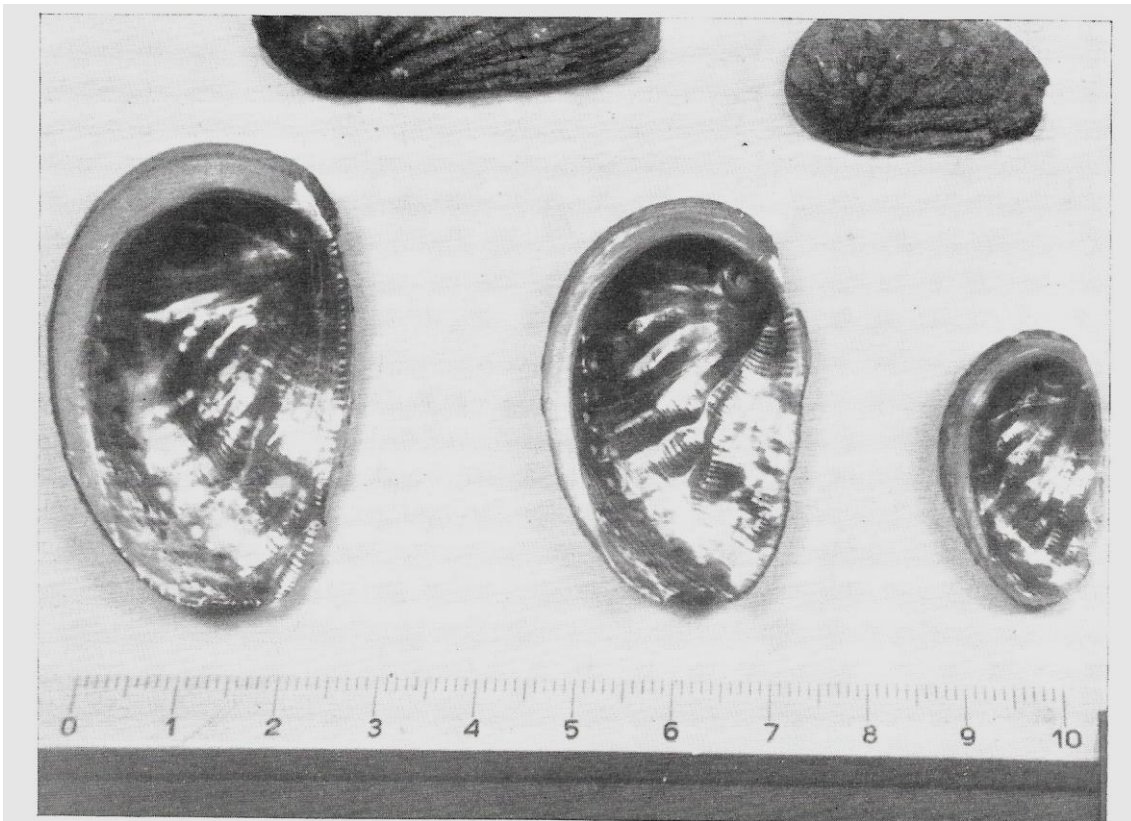
I Litofagi (*Litophaga litophaga*) hanno portato un attacco intensissimo alle rocce poco a Sud dell'abitato di Cala Gonone nel promontorio di Fuili, ove la scogliera è traforata come un merletto e quasi ricoperta a tratti da rigogliose colonie di Arca (*Arca barbata* e *Arca noae*).

In questa località, ove quindi il cibo era per loro abbondante, si aggiravano guardinghi grossi Polpi (*Octopus vulgaris*). Li trovavamo annidati negli anfratti rocciosi mirabilmente celati dal loro sorprendente mimetismo che riesce ad imitare ogni particolarità del terreno, ma spesso traditi dal color roseo delle loro ventose. A volte occupavano piccole buche che riuscivamo ad individuare con una certa sicurezza



Le più belle conchiglie dei fondi a Posidonie: le Cipree (*Cypraea lurida*).

(Foto C. Cantelli)



Le Orecchie Marine (*Haliotis lamellosa*) che spesso risplendono sui fondali di Cala Gonone.

(Foto C. Cantelli)

per la notevole quantità di ciottoli che era ordinatamente disposta tutta attorno e con la quale il Polpo ama ricoprirsi nei periodi di riposo.

I fondali a Nord del porto di Gala Gonone fino alla Cala di Osalla erano da considerare il regno delle Cernie (*Epinephelus guaza*). Questi grossi Serranidi, del peso medio aggirantesi fra i 5 e i 12 Kg, abitavano un fondale a grandiosi blocchi calcarei a profondità comprese fra i 6 e i 18 metri. Le abitudini stazionarie facevano loro scegliere delle tane complicatissime, spesso molto profonde e con diverse uscite. Li scorgevamo sulla soglia delle loro

abitazioni in posizione di attentissima attesa, pronti a rifugiarsi con un guizzo velocissimo negli angoli più bui, ove era impossibile raggiungerli. Il loro avvistamento però non era mai costante nel tempo. A giorni ne potevamo incontrare una decina in pochi minuti, mentre, in altre occasioni, gli stessi fondali apparivano deserti. La ragione di questo strano comportamento non è mai stata spiegata.

Le tane delle Cernie erano spesso divise anche dalle Corvine (*Corvine nigra*) e nelle vicinanze quasi sempre danzavano sciame di Castagnole (*Chromis chromis*). Le fenditure più profonde



Gruppo di Salpe (*Boops salpa*) al pascolo sulla prateria di Posidonie nei pressi di Cala Gonone.

(Foto Menconi)

delle scogliere erano abituale dimora di frotte di Saraghi (*Diplodus saragus*), mentre il Sarago Pizzuto (*Sparus puntazzo*) preferiva nuotare libero rasentando la scogliera e mantenendosi a debita distanza da ogni intruso. Grossi branchi di Salpe (*Boops salpa*) pascolavano ordinatamente, assieme fermandosi a brucare ed assieme allontanandosi quasi indispettite per la nostra presenza. Fra le alghe, eserciti di Labridi dalle variopinte livree.

Nei pressi della scogliera della Fonte Acqua Dolce, la sorgente che alimenta Cala Gonone, feci l'incontro più interessante di tutti i numerosi giorni tra-

scorsi nelle acque sarde. Stavo uscendo a ritroso da uno stretto cunicolo sommerso quando, a una spanna dai miei polpacci, scorsi il muso truce di una Sfirena (*Sphyraena sphyraena*) lunga circa un metro. Riconobbi il predone dal suo corpo fusiforme, potente, dal suo muso appuntito e dalla grande bocca munita di una serie di potenti e temibili denti. Se ne stava praticamente fermo, quasi librato a mezz'acqua guardando e studiando le mie gambe che dovettero sembrargli strane appendici di un animale mai visto. Quando finalmente, uscito dal condotto nel quale mi ero infilato, mi voltai completamente, la bestia

ebbe un guizzo e velocemente si portò ad una distanza di circa dieci metri dove ristette un istante a guardarmi per poi scomparire definitivamente. Non avevo mai visto questo bel pesce, rappresentante italiano dei temibili Barracuda tropicali, ma mi venne in seguito confermata la sua presenza nella zona da qualche rara cattura operata nel Golfo di Orosei da alcuni pescatori alla traina.

Ricercando altri avvistamenti eccezionali, provai più volte di incontrare sott'acqua la Foca Monaca (*Monachus monachus*). È infatti noto che questo mammifero abita le coste orientali della Sardegna ed, in particolare, le celebrate Grotte del Bue Marino, poco a Sud di Cala Ganone, ma, per quante immersioni abbia fatto in questa zona, le mie ricerche furono infruttuose. I pochi esemplari rimasti sono disturbati dalle barche a motore che conducono numerosi gruppi di turisti in visita alle Grotte e quindi si sono stabiliti altrove. Ho trovato loro tracce, infatti, ancora più a Sud, lontano da ogni centro abitato nelle numerose cavità semisommerse nei pressi di Cala Luna. Qui il fondo è ancora roccioso, ma con evidenti segni di erosione subaerea che hanno scavato solchi, grotte e ripari che ospitano una fauna fissa, in genere prosperante solo ad elevata profondità.

Questa zona è ancora ricchissima di pesce, fra cui spiccano i corpi argentei ed eleganti delle Spigole (*Dicentrarchus labrax*), le belle Orate (*Sparus auratus*) dal caratteristico fregio dorato fra gli occhi e i Dentici (*Dentex dentex*), alcuni di mole straordinaria ma sempre irrequieti ed inavvicinabili. Tra la spu-

ma delle onde danzano poi numerose tribù di Muggini (Cefali), mentre spesso la barca è attorniata da brevi voli di piccoli Pesci Volanti che non sono riuscito però ad identificare.

Per finire vorrei brevemente ricordare l'enorme quantità di animali che vivono fissi al substrato, spesso con una veste lucente di colori e con forme spesso fra le più disparate. Sui 15 m. di profondità, attaccati alle rocce, più spesso sotto ripari o al tetto di cavità, vivono discrete colonie di Gorgonie (*Eunicella*) che si stendono in bei ventagli rosati o bianchi. I briozoi ricoprono un po' ogni cosa e fa spicco fra loro, bello ed elegante il *Myrionozoum truncatum* con i suoi fragili rametti rossi che regolarmente si biforcano e che i subacquei chiamano Corallo Matto. Abbondantissime le Spugne, globose, arboreescenti o ricoprenti come velluto diversi anfratti, ma troppo lungo sarebbe procedere ancora nell'elencazione delle tante forme di vita incontrate in questi incantevoli fondali.

Lo sviluppo turistico della Sardegna fa sì che le sue coste, una volta solitarie e selvagge, vengano sempre più frequentate da motobarche di ogni tipo che trasportano sempre più numerosi visitatori. Molti di questi sono pescatori, sportivi o professionisti, che usano troppo spesso mezzi non consentiti o troppo dannosi per la fauna, mentre è auspicabile prendere subito provvedimenti atti a difendere proficuamente il patrimonio naturalistico, per non arrivare in breve tempo ai desolanti spettacoli di tanti nostri fondali ora deserti, ma un tempo popolati e belli quanto quelli ora descritti.